



**Icona della Resurrezione**

Se uno è pio e amico di Dio, goda di questa solennità bella e luminosa. Il servo d'animo buono entri gioioso nella gioia del suo Signore. Chi ha faticato nel digiuno, goda ora il suo denaro. Chi ha lavorato sin dalla prima ora<sup>ii</sup>, riceva oggi il giusto salario. Se uno è arrivato dopo la terza ora<sup>iii</sup>, celebri grato la festa. Se uno è giunto dopo la sesta ora<sup>iv</sup>, non dubiti perché non ne avrà alcun danno. Se uno ha tardato sino all'ora nona<sup>v</sup>, si avvicini senza esitare. Se uno è arrivato solo all'undicesima ora<sup>vi</sup>, non tema per la sua lentezza: perché il Sovrano è generoso e accoglie l'ultimo come il primo. Egli concede il riposo a quello dell'undicesima ora, come a chi ha lavorato sin dalla prima. Dell'ultimo ha misericordia, e onora il primo. Dà all'uno e si mostra benevolo con l'altro. Accoglie le opere e gradisce la volontà. Onora l'azione e loda l'intenzione.

Entrate dunque tutti nella gioia del nostro Signore: primi e secondi, godete la mercede. Ricchi e poveri, danzate in coro insieme. Continenti e indolenti, onorate questo giorno. Quanti avete digiunato e quanti non l'avete fatto, oggi siate lieti. La mensa è ricolma, deliziatevene tutti. Il vitello è abbondante, nessuno se ne vada con la fame. Tutti godete il banchetto della fede. Tutti godete la ricchezza della bontà. Nessuno lamenti la propria miseria, perché è apparso il nostro comune regno. Nessuno pianga le proprie colpe, perché il perdono è sorto dalla tomba. Nessuno tema la morte, perché la morte del Salvatore ci ha liberati.

Stretto da essa, egli l'ha spenta. Ha spogliato l'ade, colui che nell'ade è disceso. Lo ha amareggiato, dopo che quello aveva gustato la sua carne. Ciò Isaia lo aveva previsto e aveva gridato: L'ade è stato amareggiato, incontrandoti nelle profondità. Amareggiato, perché distrutto. Amareggiato, perché giocato. Amareggiato, perché ucciso. Amareggiato, perché annientato. Amareggiato, perché incatenato. Aveva preso un corpo, e si è trovato davanti Dio. Aveva preso terra e ha incontrato il cielo. Aveva preso ciò che vedeva, ed è caduto per quel che non vedeva. Dov'è, o morte il tuo pungiglione? Dov'è, o ade, la tua vittoria? È risorto il Cristo, e tu sei stato precipitato. È risorto il Cristo, e i demoni sono caduti. È risorto il Cristo, e gioiscono gli angeli. È risorto il Cristo, e regna la vita. E risorto il Cristo, e non c'è più nessun morto nei sepolcri. Perché il Cristo risorto dai morti è divenuto primizia dei dormienti. A lui la gloria e il potere per i secoli dei secoli. Amin.

*s. Giovanni Crisostomo (IV° sec.)*

**LA RISURREZIONE vii**

<< Il Signore crocefisso è morto sulla croce, ed è stato depresso in una tomba dal saggio Giuseppe, dopo aver ottenuto il permesso di prendere il santo corpo. Trascorsi tre giorni, come aveva predetto, è risuscitato quelli che erano morti da secoli sono risuscitati insieme a lui, proclamando che solo il nostro Gesù è Figlio e Logos del Signore. Dio vero e Vi Da quel giorno, miei cristiani, tutto è cambiato e non dobbiamo più piangere per i nostri morti come gli empi e i non credenti, i quali non sperano nella risurrezione.

Il mondo terreno, fratelli miei, è come una prigione. Quando dovrebbe gioire una persona? Quando varca il cancello della prigione o quando viene liberato da questa? Mi sembra che quando uno è imprigionato debba piangere e dispiacersi. Quando invece viene liberato dalla prigione allora dovrebbe gioire, festeggiare. Così, fratelli miei, non rattristatevi per i morti, ma se prova amore per loro, fate tutto quello che vi è possibile per la loro anima: funzioni liturgiche, digiuni, preghiere e atti di carità.



Un monaco veglia in preghiera sul luogo più sacro del Cristianesimo, dove Cristo fu sepolto e risuscitò. Inserita in una piccola cappella, la tomba è il cuore della Basilica del Santo Sepolcro. Le pareti della camera funeraria sono rivestite di marmo. Dietro, però, si trovano tuttora le pareti di roccia originali. Dal soffitto pendono 43 lampade preziose, benedette, appartenenti alle diverse confessioni cristiane. Tutti sostano in adorazione davanti alla pietra sulla quale è stato deposto il corpo del Redentore, il giorno di Pasqua fedeli si riuniscono attorno alla cappella del Sepolcro mentre i sacerdoti esclamano: «**Cristo è risorto!**». E i fedeli rispondono: «**Veramente Egli è risorto!**» (Foto di Fred Mayer tratte dal libro «*La Terra Santa*» – edizioni Paoline)

Voi donne che portate, in segno di lutto, abiti neri e trasandati, cambiateli. Non dovete portarli perché portandoli danneggiate voi stesse sto mondo, allora dobbiamo piangere. Quando invece partiamo per l'altro mondo, dobbiamo gioire. Per quelli di voi che hanno perduto dei figli, dico che non dovete piangere ma gioire per i vostri piccoli bambini morti, i quali sono come creature celesti in mezzo agli angeli. Il vostro bambino non vi apparteneva, era del Signore, che ve l'aveva donato onorandovi e adesso lo ha ripreso e lo ha messo in Paradiso a gioire in eterno; invece voi state piangendo e gemendo per questo.

Molte sono le persone che, avendo il demonio nel loro cuore, vanno dicendo che la risurrezione è una favola, perché nessuno di noi ha mai visto risuscitare un uomo. Tutti gli uomini prima della loro nascita non erano forse come morti? Così come il Signore ci ha risuscitato dentro il ventre della nostra madre così ci farà risuscitare dal ventre della terra! Quando dormiamo non sembriamo come morti? Il sonno che cosa è? Si potrebbe dire che il sonno è una piccola morte e che la morte è un grande sonno. Così come il grano seminato dal contadino in autunno spunta in primavera, così anche noi saremo risuscitati alla fine dei tempi.

*s. Kosmas di Etolia (1714- 1774)*

**KRISHTI U NGJALL – PASQUA ALBANESE VIII**

E, giunta fino a noi la storia di Klearcos Papasabba, del villaggio di Drimades in Albania, che fa parte di

quella regione di origine greca nota come Epiro del nord. Quest'uomo diventò in seguito sacerdote prendendo il nome di Papakosmas Papasabbas. Questa è la sua storia.

Da più di 200 anni, per ogni generazione, qualche discendente della Famiglia di Papisabbas, diventava sacerdote. L'ultimo di questi, serviva la parrocchia di S. Charalampòs e S. Spiridione, celebrando la liturgia in lingua greca, perchè questo villaggio, come altri, non aveva mai cessato di esprimersi in questa lingua. Questa catena benedetta si interruppe nel 1967, quando l'Albania dichiarò Dio "inesistente"

Figlio di una famiglia di presbiteri, Klearcos aveva il desiderio nascosto di diventare anch'egli sacerdote. Ma come avrebbe potuto dal momento che il governo "ateo" non lo permetteva?

Andò allora a Valona e studiò da maestro. In qualunque posto era chiamato ad insegnare, parlava sempre di Cristo. In seguito fece il servizio militare: anche lì faceva catechesi ai soldati, malgrado fosse tenuto sotto osservazione dal regime. Tutti i suoi amici gli consigliavano: "Klearce non parlare più, andrai in prigione."

E chiaramente, malgrado Klearcos avesse prestato attenzione e nonostante il rispetto che gli portavano i soldati, una spia lo denunciò. Venne arrestato e condannato a 7 anni di prigione, ma rimase fedele sempre alla sua fede in Cristo, non cessando neanche lì di insegnare la parola di Dio. Uscito di prigione, lasciò al suo posto, quale insegnante, il suo guardiano, segretamente diventato cristiano.

Klearcos tornò al suo villaggio dove venne arrestato per la seconda volta e condannato ad altri sette anni di prigione. Questa volta però subì molte torture, ma anche queste non lo piegarono. Era accusato di non portare rispetto al giudice mentre lo giudicavano, infatti egli si alzò e disse: "Voi mi avete giudicato, ma Egli non ha ancora giudicato" e, dicendo queste parole, alzò la mano e mostrò in alto. Quindi, facendo il proibito segno della croce, si sedette.

E Dio vide e forse giudicò: Klearcos non scontò interamente la sua condanna, dal momento che il regime cadde. Mentre usciva di prigione, uno dei suoi guardiani, il più severo, abbassando la testa gli disse: "Non avete vinto voi, ma il vostro Dio" La storia ci dice che in seguito si recò in Grecia dove divenne sacerdote, continuando, nonostante tutto, la sacra tradizione familiare. Quello che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio!

In tutti i villaggi della regione gli agricoltori che ancora oggi raccontano la storia di Papakosmas, ricordano sempre un prodigioso avvenimento. Mentre Klearcos faceva il servizio militare, aveva con sé un folto gruppo di soldati a cui insegnava la parola di Dio. Molte volte tutte queste persone andavano di nascosto nel bosco, di notte per pregare, tutti insieme.

Nel mese di aprile poi, avvicinandosi la Pasqua ortodossa, Klearcos voleva realizzare l'impensabile: festeggiare la Santa Pasqua di resurrezione, insieme ai soldati diventati cristiani (grazie a lui, sempre di nascosto)! Tutti allora pensarono a come organizzare una fuga dalla caserma, per la Santa Notte. Trovate le candele, olio e lampade provenienti dalla Grecia, presero nei loro sacchi anche pane, olive, formaggio e uova e salirono al monte "mali logara", un luogo molto lontano, dove neppure i pastori vi andavano a pascolare le bestie.

Questi strani pellegrini, arrivati dopo tante ore di cammino verso la montagna, trovarono una grotta e vi si rifugiarono. Tutti erano pieni di gioia. Dopo il dovuto riposo, per prendere fiato, Klearcos cominciò a cantare con passione sia in lingua greca, che in lingua albanese, per essere meglio compreso da tutti i soldati. E dopo la grande gioia di aver proclamato "Krishti u ngjall" - "Cristo è risorto", si abbracciarono tutti con grande commozione, lodando l'Altissimo.

Dopo che Klearcos ebbe recitato tutte le orazioni che ricordava, i soldati cominciarono a chiedergli spiegazioni sulla passione del nostro Salvatore e della Sua gloriosa resurrezione. Rimasero stupiti soprattutto dal "grande miracolo" della Resurrezione. Klearcos rispondeva loro: "Se abbiamo fede, fratelli miei, molti miracoli vedremo anche nella nostra vita". Si prepararono quindi a mangiare qualcosa prima di ripartire per far ritorno alla caserma. Avrebbero in cuor loro desiderato certamente scambiarsi gli auguri, festeggiando secondo la tradizione, con le uova rosse, purtroppo si dovevano accontentare di ben poche cose per quella cena frugale; pane, olive, formaggio...

Infine aprirono anche il piccolo pacco ove avevano riposto qualche uovo. Ed ecco, rimasero impietriti come statue: le uova bianche, erano diventate rosse!!! Per primo si riebbe un soldato che gridò: "bezt t' kuke", "uova rosse"! Non si fecero né domande, né si diedero spiegazioni; avevano compreso il miracolo che si era compiuto anche per loro, in quella piccola grande Santa Pasqua e, in silenzio, ripartirono!

Cristi u ngjall. - Cristo è risorto fratelli!  
Si, in verità è risorto. - Buona Resurrezione!

**PROFETIZZA, PROFETA, PROFETIZZA**

<< (...) La mano del Signore fu su di me, e il Signore mi condusse fuori in spirito e mi pose in mezzo alla pianura e questa era piena di ossa umane. E mi fece girare tutt'intorno ed ecco, erano una quantità enorme sulla distesa della pianura, del tutto inaridite.



All'interno della Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme: l'altare della crocifissione. Una lastra d'argento sotto questo altare indica il luogo dove fu crocifisso Cristo. Al centro della lastra vi è un'apertura attraverso la quale si può toccare la roccia nella quale era impiantata la croce di Gesù. (Foto di Fred Mayer tratte dal libro "La Terra Santa" – edizioni Paoline)

Ed egli mi disse: Figlio dell'uomo, potranno mai aver vita queste ossa? E io dissi: Signore Dio, tu hai conoscenza di queste cose. Ed egli a me: Profetizza su queste ossa; dirai loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore a queste ossa: Ecco, io faccio venire su di voi uno spirito di vita, metterò nervi su di voi, farò crescere la carne su di voi, stenderò su di voi la pelle, metterò in voi il mio spirito e rivivrete, e saprete che io sono il Signore. Io profetizzai come mi aveva ordinato. E mentre profetizzavo, ecco un movimento, e ciascun osso si accostò al corrispondente. Guardai, ed ecco, su di essi spuntavano nervi e carni, e al di sopra si stendeva la pelle: ma non vi era spirito in loro. E il Signore mi disse: Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo, e di' allo spirito: Così dice il Signore: Vieni dai quattro venti, soffia su questi morti, e rivivano. Io profetizzai come mi aveva ordinato, e lo spirito entrò in essi e riebbbero vita e si alzarono in piedi: un'enorme moltitudine! [...] >>

**s. Ezechiele** (profeta)

“Vedendo il sole nascondere i suoi raggi, e il velo del tempio lacerato alla morte del Salvatore, Giuseppe andò da Pilato e così lo pregava: Dammi questo straniero, che dall'infanzia come straniero si è esiliato nel mondo. Dammi questo straniero, che i fratelli di razza hanno odiato e ucciso come straniero. Dammi questo straniero, di cui stranito contemplo la morte strana. Dammi questo straniero, che ha saputo accogliere poveri e stranieri. Dammi questo straniero, che gli ebrei per invidia hanno estraniato dal mondo. Dammi questo straniero, perché io lo seppellisca in una tomba, giacché, come straniero, non ha dove posare il capo. Dammi questo straniero, al quale la Madre, vedendolo morto, gridava: O Figlio e Dio mio, anche se sono trafitte le mie viscere e il mio cuore dilaniato al vederti morto, tuttavia ti magnifico, confidando nella tua resurrezione. Supplicando Pilato con questi discorsi, il nobile Giuseppe ricevette il corpo del Salvatore: con timore lo avvolse in una sindone con mirra e depose in una tomba colui che a tutti elargisce la vita eterna e la grande misericordia.”

**Inno liturgico del santo e grande sabato**



**Foto di sx.:** La pietra sulla quale Giuseppe di Arimatea e Nicodemo unsero il corpo di Gesù e lo avvolsero in fasce di lino, oggi è chiamata pietra dell'unzione<sup>i</sup>, Essa si trova presso l'ingresso della Basilica del Santo Sepolcro ed è una lastra di pietra rossastra sopra la quale sono appese delle lampade. E commovente vedere con quanta devozione i pellegrini accarezzano e baciano questa pietra e vi depongono fiori. **Foto di Dx.:** La cappella del Santo Sepolcro nella Basilica Sepolcro, Essa ha un piccolo vestibolo, detto «la cappella degli angeli». Al suo centro incorniciato di marmo, un piccolo blocco della grande pietra che allora fu rotolata davanti alla tomba di Gesù per chiuderla: un angelo la rovesciò sedendovisi sopra. Alle donne andate al sepolcro annunciò: « Egli non è qui. E' risorto (Matteo 28,6). Dietro vestibolo si trova la tomba Cristo, alla quale si accede attraverso una bassa apertura. (Foto di Fred Mayer tratte dal libro "La Terra Santa" – edizioni Paoline)

## NOTE

<sup>i</sup> Dalla Catechesi di san Giovanni Crisostomo, Patriarca di Costantinopoli;

<sup>ii</sup> Corrisponde alle ore 6,00 (mattina);

<sup>iii</sup> Corrisponde alle ore 9,00 (mattina);

<sup>iv</sup> Corrisponde alle ore 12,00 (mezzogiorno);

<sup>v</sup> Corrisponde alle ore 15,00 (pomeriggio);

<sup>vi</sup> Corrisponde alle ore 17,00 (pomeriggio);

<sup>vii</sup> Stilianos Bouris, *Kosmas di Etolia. Profezie e Didachè*. Pagg. 94 e 95 – Edizioni Testimonianza ortodossa – 2010.

<sup>viii</sup> Articolo a firma della redazione apparso nella rivista trimestrale "Italia ortodossa" – Anno XXIV Primo e secondo trimestre 2001